

**Scheda con le indicazioni per condurre i “tavoli sinodali”**

**Premessa**

Ogni tavolo sinodale, nell’affrontare l’ascolto, secondo le indicazioni proposte, dovrà tener conto delle tre prospettive suggerite:

**Delimitare**: ossia enucleare quegli aspetti messi in evidenza dalla sintesi diocesana, che è necessario approfondire, recuperare ed attuare con un ascolto effettivo. Questo comporta il riconoscere, alla luce del primo anno, un aspetto, un tema, una questione, che si ritiene debba essere approfondita. In questo passaggio occorre individuare i diversi attori coinvolti che andranno convocati: l’ascolto non è completo se non sono presenti le diverse prospettive in gioco.

**Approfondire:** indica la necessità di superare un ascolto superficiale, spingendo invece i partecipanti a fare un passo in avanti nell’analisi e nella comprensione in un atteggiamento contemplativo e di preghiera: individuato l’aspetto da riprendere, bisogna che esso sia approfondito dalle diverse componenti della Chiesa locale.

**Costruire**: l’analisi non deve restare un’esercitazione teorica, ma condurre ad una progettazione pastorale, frutto della convergenza, ossia del camminare insieme dei diversi soggetti ecclesiali coinvolti.

Il primo momento che siamo chiamati a vivere, prima del 2 dicembre p.v., serve a porsi in ascolto, secondo le due prospettive sopra indicate (il delimitare e l’approfondire), mentre il lavoro di progettazione pastorale o di costruzione vedrà impegnati tutti i soggetti ecclesiali coinvolti a partire dal mese di dicembre 2022 fino a maggio 2023.

**Da dove dobbiamo partire?**

Proprio dai nodi problematici emersi dalla sintesi diocesana.

1) Esiste una difficoltà a vivere la missionarietà ad extra, nonché a sviluppare programmi a lungo termine

2) Esiste una difficoltà a concepire la Chiesa come “popolo in cammino”, con un emergente clericalismo che pervade tutti gli ambienti ecclesiali e che ridimensiona ancora eccessivamente il ruolo dei laici.

3) Esiste una difficoltà a vivere in pienezza la celebrazione eucaristica come culmine della vita cristiana ed a sperimentare la diaconia.

**Cosa siamo chiamati a fare in questo primo momento?**

1) Dal primo limite deriva la necessità di creare spazi di ascolto, dando voce ed attenzione a coloro che spesso sono posti al di fuori della comunità ecclesiale, ossia ai poveri, agli emarginati, ma anche ai giovani, alle famiglie disgregate, al mondo della politica, della scuola, del lavoro (**Cantiere della strada e del villaggio)**

2) Dal secondo limite evidenziato, ne discende la necessità di un ascolto attento su cosa voglia dire per noi, oggi, essere popolo in cammino, capace di rendere ciascuno corresponsabile nella vita comunitaria, dando voce ai laici e rendendoli non meri esecutori ma protagonisti della vita ecclesiale **(Cantiere della casa**)

3) Dal terzo limite, una ulteriore sfida; interrogandosi su come sia possibile vivere la liturgia non come abitudine, ma come prospettiva che cambia la vita e soprattutto riscoprire la radice spirituale del nostro servizio **(Cantiere delle diaconie**).

**Il metodo dei tavoli sinodali**

Ogni “tavolo”, seguendo il metodo della “conversazione spirituale”, dovrà interrogarsi intorno all’aspetto pastorale da approfondire, nella linea dei tre “cantieri” rispondendo ad una o a tutte tre queste domande:

1) Come il nostro “camminare insieme” può creare spazi di ascolto reale della “strada” e della) comunità (quartiere, città, pese, …)?

2) Come possiamo “camminare insieme” nella corresponsabilità?

3) Come possiamo “camminare insieme” nel riscoprire la radice spirituale del nostro servizio?

I “tavoli” dovranno essere costituiti da non molte persone per favorire il metodo della “conversazione spirituale”, potranno perciò coincidere con le varie componenti delle parrocchie, delle aggregazioni, delle comunità religiose, della diocesi (per es. nelle parrocchie: il consiglio pastorale, il gruppo dei catechisti [se numerosi divisi a loro volta in sottogruppi], altro …; per le aggregazioni laicali: il gruppo dei responsabili, gli aderenti divisi in sottogruppi, …; per le comunità religiose: le singole comunità, …; per la diocesi: quelle realtà non riconducibili alle parrocchie o alle aggregazioni laicali: lavoro, scuola, sport, …).